

Dopo la nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (si veda al riguardo il brano di Olivi e Santaniello inserito in questa sezione), prende corpo il tentativo di realizzare l'integrazione europea occidentale anche sul piano politico-militare. A tal fine viene avanzato il progetto della Comunità europea di difesa (CED), che prevede la formazione di un esercito multinazionale. Nel 1954 tuttavia la CED naufraga in seguito alla sua bocciatura da parte dell'Assemblea nazionale francese. Questo fallimento raffredda gli entusiasmi suscitati dalla costituzione della CECA e determina il pericolo di una crisi generale del processo di integrazione continentale.

I ministri degli Esteri della CECA tornano a incontrarsi a Messina nel giugno 1955, per cercare di rilanciare i negoziati europei. Essi a tal fine discutono un memorandum preparato dallo statista belga Paul Henri Spaak. Nonostante l'emergere di punti di vista diversi e il conseguente rischio di uno stallo diplomatico, alla fine si raggiunge un accordo sulla formazione di un comitato, presieduto dallo stesso Spaak, avente l'incarico di studiare la creazione di un mercato comune europeo. I lavori di questo organismo saranno alla base dei trattati di Roma del 1957, che rappresentano delle pietre miliari dell'integrazione europea. Tra il 1955 e il 1956, accanto all'impegno delle forze europeiste, un complesso di fattori interni e internazionali contribuisce al superamento delle difficoltà negoziali: Francia e Germania raggiungono un accordo che prevede la restituzione alla seconda della regione della Saar e ciò rasserena decisamente le relazioni fra Parigi e Bonn; l'esito della crisi di Suez, con l'umiliazione internazionale subita da Francia e Inghilterra, chiarisce che i nazionalismi europei in ordine sparso non hanno prospettiva e che quindi bisogna percorrere vie unitarie per contare; l'invasione sovietica dell'Ungheria infrange le speranze in un'Europa normalizzata e che possa in qualche modo tornare al passato.

A Roma, nel marzo 1957, vengono firmati due importanti trattati, che istituiscono rispettivamente la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea per l'energia atomica (EURATOM). Con la CEE comincia a prendere corpo la creazione di un grande mercato continentale, dove merci e persone possono viaggiare liberamente. La nuova Comunità ripropone l'architettura istituzionale della CECA, dotandosi quindi di quattro istituti fondamentali: un'assemblea parlamentare, che a partire dal 1979 sarebbe stata eletta direttamente dai cittadini dei paesi membri; un Consiglio dove siedono i rappresentanti dei singoli paesi; una Commissione a carattere sovranazionale, formata da nove esperti designati dai governi dei paesi membri sulla base delle loro competenze; una Corte di giustizia incaricata di regolare le eventuali controversie nell'applicazione del Trattato e di favorire l'omogeneità nell'interpretazione del diritto comunitario nei paesi membri.

Con la nascita della CEE l'integrazione europea compie un nuovo balzo in avanti, che si rivelerà irreversibile. Il respiro del nuovo mercato continentale gioca un ruolo fondamentale nell'avvio di un poderoso ciclo di sviluppo, che nel caso dell'Italia prenderà il nome significativo di "miracolo economico". I benefici dell'integrazione eserciteranno una forza attrattiva che

condurrà all'adesione di Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda (1973), Grecia (1981), Spagna e Portogallo (1986). L'Europa comunitaria apparirà come una grande area di prosperità e pace, in cui dopo la fine della guerra fredda vorranno entrare anche i paesi dell'Europa orientale. Ma questo processo non sarà più gestito dalla CEE, bensì dalla nuova Unione europea (UE) sorta sulla base della sua esperienza storica.

La nascita della Comunità economica europea

Trattato istitutivo della CEE

Preambolo

SUA MAESTÀ IL RE DEI BELGI, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, SUA ALTEZZA REALE LA GRANDUCHESSA DEL LUSSEMBURGO, SUA MAESTÀ LA REGINA DEI PAESI BASSI,

DETERMINATI a porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei,

DECISI ad assicurare mediante un'azione comune il progresso economico e sociale dei loro paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa,

ASSEGNANDO ai loro sforzi per scopo essenziale il miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei loro popoli,

RICONOSCENDO che l'eliminazione degli ostacoli esistenti impone un'azione concertata intesa a garantire la stabilità nell'espansione, l'equilibrio negli scambi e la lealtà nella concorrenza,

SOLLECITI di rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite,

DESIDEROSI di contribuire, grazie a una politica commerciale comune, alla soppressione progressiva delle restrizioni agli scambi internazionali,

NELL'INTENTO di confermare la solidarietà che lega l'Europa ai paesi d'oltremare e desiderando assicurare lo sviluppo della loro prosperità conformemente ai principi dello statuto delle Nazioni Unite,

RISOLUTI a rafforzare, mediante la costituzione di questo complesso di risorse, le difese della pace e della libertà e facendo appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo,

DETERMINATI a promuovere lo sviluppo del massimo livello possibile di conoscenza nelle popolazioni attraverso un ampio accesso all'istruzione e attraverso l'aggiornamento costante,

HANNO DECISO di creare una COMUNITÀ EUROPEA [...].